



LA BATTERIOSI DELL'ACTINIDIA



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
L'Europa investe nelle zone rurali



CHE COS'È?

Il cancro batterico (o batteriosi) dell'actinidia è stato segnalato per la prima volta in Giappone nell'anno 1989 su piante di *Actinidia deliciosa* L., successivamente l'agente causale è stato caratterizzato e classificato come *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* (PSA).

In Italia è stata segnalata inizialmente nella provincia di Latina, dove ha



provocato morie estese per centinaia di ettari. Ultimamente si è estesa anche al Piemonte.

SINTOMI

Il batterio agisce a livello vascolare e una volta penetrato all'interno dell'ospite è difficile da contrastare, così come il suo processo infettivo e i danni da esso derivanti.

I sintomi di questa batteriosi vascolare si caratterizzano per:

- l'imbrunimento dei fiori e dei boccioli e la loro successiva caduta;
- la presenza di necrosi fogliari di forma irregolare di colore marrone scuro contornate da un alone di colore giallo;
- formazione di cancri su tronco e tralci con abbondante produzione di essudati di colore rosso scuro;
- collasso/avvizzimento dei frutti.



La batteriosi può arrecare gravi danni a tutti gli organi vegetativi della pianta con forti ripercussioni economiche, soprattutto in funzione del basso livello qualitativo dei frutti, della minore produzione, della mancata commercializzazione, fino alla morte delle piante nei casi più gravi.

Il batterio può essere veicolato da differenti fattori come pioggia, vento, insetti, animali e uomo. Pertanto per contenere una diffusione della batteriosi risulta sostanziale un'azione tempestiva sulle piante colpite.

CONTROLLO E PREVENZIONE

Il rinvenimento di *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* evidenzia la necessità di adottare opportune strategie di controllo e di prevenzione, individuando dapprima cause e fonti di infezione:

- per evitare squilibri nutrizionali;
- assicurare buon drenaggio ed assenza di ristagni idrici;
- evitare ferite accidentali a colletto e tronco;
- disinfettare tutti gli utensili impiegati nelle potature al passaggio da una pianta all'altra;
- ai 2-3 cm con mastici ecologici miscelati a sali di rame;
- bruciare o sotterrare in loco i tralci di potatura infetti;
- irrorare le porzioni aeree con di sali di rame prima della ripresa vegetativa (idrossido/ossicloruro), dopo la fioritura (ogni 10 giorni) ed al riposo vegetativo (solfato);



- dopo gelate tardive, grandinate e violenti temporali, effettuare un trattamento con sali di rame (entro 24-48 h).

DIFFUSIONE IN PIEMONTE

I primi casi di batteriosi dell'actinidia in Piemonte si sono manifestati nel mese di maggio 2010; ad oggi si sono accertati più di 50 casi, localizzati per lo più in focolai di infezione da impianti realizzati nel 2008 e 2009 con piante infette prodotte a Latina.

MISURE DI CONTENIMENTO IN PIEMONTE

La Regione Piemonte, attraverso i propri ispettori, svolge da tempo controlli e sopralluoghi al fine di valutare l'attuale diffusione della malattia la quale, a fine Marzo 2011, si presenta diffusa puntualmente nell'intera area di produzione ed in particolare nel saluzzese.

A tale riguardo la Regione Piemonte ha definito, tramite la DD n. 174 del 02/03/2011 (Piano regionale di profilassi fitosanitaria della batteriosi dell'actinidia causata dall'organismo nocivo *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* (PSA) le misure di profilassi fitosanitaria ed approvato il bando per le domande di contributo per l'anno 2011, tra i cui beneficiari figurano anche le Cooperative agricole. Tramite la stessa DD sono stati inoltre definiti gli interventi ammessi a contributo (di importo variabile da 3.000 a 10.000 €/ha) a sostegno delle misure di profilassi, che vengono di seguito elencati:

- estirpazione totale o parziale dell'actinidieta (nel secondo caso su superficie continua di almeno 500m²) con abbruciamento e/o interrimento del materiale di risulta;
- compensazioni per conseguenti perdite di reddito dovute alle estirpazioni;
- capitozzatura rasoterra totale o parziale dell'intero actinidieta (nel secondo caso su superficie continua di almeno 500m²) con abbruciamento e/o interrimento del materiale di risulta;
- compensazione per conseguenti perdite di reddito dovute a sospensioni degli impianti (ove fossero già stati impiantati pali e fili).

La DD raccomanda di mantenere l'actinidieta ove siano state fatte capitozzature libero da cancro mediante controlli periodici, rimonde e trattamenti secondo le linee guida regionali. Nelle zone di contenimento continua infine la sospensione dell'impianto di nuovi actinidieti fino 30 aprile 2013. Infine, con D.D. 265 del 31/03/2011, sono stati sospesi fino al 31/12/2011 in tutto il territorio della regione Piemonte i nuovi impianti di actinidia e la messa a dimora di singole piante anche da parte di soggetti non impegnati professionalmente in agricoltura.

Fonti informative: www.regione.piemonte.it/agricoltura, www.cresoricerca.it, www.regione.lazio.it/agricoltura, www.wikipedia.org



via Livorno, 49 10144 - Torino
Tel: 011 566 05 15
Fax: 011 566 05 22
E-mail: info@consorziofinagro.it
www.consorziofinagro.it